

# *Vedano Aperta*

**2022-2023**



***INSIEME***

***PER UNA CHIESA RINNOVATA***



# Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale  
ANNO XXXIV - n. 4 - Estate 2023

Direttore Responsabile:  
*Don Daniele Gandini*

## IN QUESTO NUMERO ...

### EDITORIALE

Trent'anni e poi... ..... 4

### VITA DELLA CHIESA

Noi vogliamo la pace.....5

Il dono di un amore che dura una vita .....5

### VITA DELLA PARROCCHIA

30° di sacerdozio di don Daniele! .....6

Non possiamo dirigere il vento, ma possiamo orientare  
le vele.....9

Via all'equipe battesimale ..... 10

Tentiamo di rendere visibile l'invisibile ..... 11

Un nuovo gruppo liturgico ..... 12

La musica al servizio di Dio ..... 12

8xMille ..... 13

In ricordo di don Giorgio Brianza ..... 14

### VITA DELL'ORATORIO

Oratorio estivo 2023 "TuXTutti" ..... 16

La dedica dei nostri ragazzi a Don Daniele ..... 16

Pellegrinaggio a Roma, preadolescenti 2023 ..... 17

### SANTUARI MARIANI IN ITALIA E NEL MONDO

Basilica della Santa Casa e della Madonna di Loreto 18

### INVITO ALLA LETTURA

L'arte della buona battaglia ..... 19

### INVITO ALLA LETTURA PER RAGAZZI

Mio fratello rincorre i dinosauri ..... 20

NOTE D'ARCHIVIO ..... 21

RICORDIAMO CHE ..... 22

### *Sede:*

Piazza San Maurizio, 10  
21040 VEDANO OLONA (VA)  
Tel. 0332. 401938 – [www.parcocchiavedano.it](http://www.parcocchiavedano.it)  
[vedanoolona@chiesadimilano.it](mailto:vedanoolona@chiesadimilano.it)

## Trent'anni e poi...

Carissime amiche e carissimi amici, l'espressione "e poi..." mi è particolarmente cara da quando, nel 1986, alcuni amici del Seminario inventarono per noi, allora 18enni, l'evento diocesano "18 anni e poi...".



Da quell'anno "e poi" risuona in me come una provocazione alla mia vita, alla mia libertà. Non si tratta solo di dare continuità ad una scelta, cosa peraltro lodevole; c'è in gioco il senso della vita, il "per chi" si vive ogni giorno!

E così dal 1993 sono trascorsi trent'anni di vita presbiterale al servizio del popolo di Dio che vive, ama e spera nella Chiesa di Milano. Vorrei con voi andare al cuore della mia esperienza e trovare ciò che mi ha facilitato nel vivere ogni giorno, con passione e dedizione, affrontando i passaggi della vita con serietà, serenità e docilità all'azione dello Spirito, confidando sempre nel perdono di Dio e dei fratelli.

"Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione" (Lc 22,15). Aiutato e guidato dal magistero di Papa Francesco, soprattutto nella lettera enciclica "Desiderio desideravi", ritrovo in questo "desiderio ardente" di mangiare la Pasqua con i fratelli e le sorelle affidate alla mia cura la sorgente di bellezza e di novità del mio "essere prete oggi"! Con Gesù e come Gesù ho provato ogni giorno a mettercela tutta perché in ogni Eucarestia celebrata emergesse questo desiderio ardente.

Ed è stato proprio il desiderio ardente che mi ha salvato dall'abitudine e dalla ripetizione stanca ed insignificante, mettendomi nel cuore e nella mente, l'attenzione ad ogni particolare perché tutto fosse strumento per entrare nel Mistero dell'Amore di

Dio che in Cristo Gesù, pane di Vita e Sangue di Salvezza, ci raggiunge e ci salva.,

Oggi con voi lodo e ringrazio il Signore Gesù che mi ha chiamato a questa splendida vita fatta di relazione con Lui e di relazioni con ciascuno

no di Voi!

Noi siamo le nostre relazioni! Aiutiamoci a viverle ogni giorno "con desiderio ardente".

Grazie!

**Vostro  
don Daniele**

## Noi vogliamo la pace

Si è conclusa, con la Domenica delle Palme, la raccolta di adesioni all'appello "Noi vogliamo la pace" che il nostro arcivescovo, monsignor Mario Delpini, aveva lanciato all'inizio della Quaresima ambrosiana, lo scorso 26 febbraio. Sono state 51544 le persone che hanno sostenuto l'iniziativa dell'arcivescovo per invitare la politica a cercare in modo più convinto una soluzione diplomatica ai conflitti e per chiedere a ciascuno l'assunzione di un impegno personale per la pace. 22952 adesioni sono arrivate in forma digitale mentre 28592 in forma cartacea: sono state numerose, in particolare, le parrocchie e le associazioni che si sono mobilitate per una raccolta collettiva delle firme.

Un sostegno all'iniziativa è arrivato anche dagli altri vescovi lombardi, che, in occasione di una riunione della Conferenza episcopale lombarda tenutasi nel mese di marzo a Caravaggio, hanno esortato i fedeli delle proprie diocesi a non far mancare la propria adesione all'invito dell'arcivescovo di Milano: son state in totale 2833 le firme da fuori diocesi.

«Continuiamo a pregare - ha detto l'arcivescovo - perché non ci rassegniamo all'impotenza; continuiamo a pensare e a parlare, a sognare e ad im-



pegnarci con il gesto minimo e l'animo nobile di chi ha fiducia in Dio, ha fiducia nella gente e si ostina a credere che il bene vince sul male».

Le firme di adesione a questo appello per la pace sono state inviate dalla curia milanese al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola, e alle rappresentanze diplomatiche consolari con sede a Milano.

(dal sito della diocesi di Milano)

## Il dono di un amore che dura una vita

Quando ho letto sulla rivista della nostra diocesi "IL SEGNO" i due articoli che fotografano la situazione attuale dei sacerdoti della diocesi, mi sono stupita non poco di quanto gran parte delle comunità cristiane non ne siano a conoscenza, se non vagamente, o superficialmente, o per sentito dire. Mancano sacerdoti. Già da tempo.

Sono 468 i preti ambrosiani ultrasettantacinquenni, di cui 318 ultraottantenni e 2 ultra centenari: quasi il 30 per cento del totale.

La fondazione "Opera Aiuto Fraterno" nata nel 1996 per volontà dell'allora arcivescovo Carlo Maria Martini, ospita il clero anziano e malato,

con patologie fisiche e psichiche importanti; inoltre cerca di privilegiare l'assistenza domiciliare in parrocchia. Anche in famiglia l'assistenza è garantita da medici e specialisti, con il supporto di parenti, amici e parrocchiani volontari.

Ci sono, poi, parroci che coinvolgono, per quanto possibile, nella conduzione della parrocchia i preti anziani e i volontari che stanno "vicino" ai sacerdoti malati.

Esistono anche altre strutture specializzate, per esempio le RSA convenzionate, dove, quando è possibile, si crea una piccola comunità di sacerdoti.

Alla Fondazione “Raimondi Francesco” di Gorla Minore i parroci del decanato vanno a turno il giovedì a celebrare la messa con i sacerdoti ospiti.

E' esistenzialmente proficuo, profondamente umano non interrompere i rapporti, mantenere relazioni amichevoli, scambiarsi riflessioni, opinioni, esperienze.

Confrontarsi, anche correggersi se necessario.

La comunità cristiana non è più così pronta e sensibile a prendersi cura dei sacerdoti, come accadeva anni fa.

Allora era naturale, “logico”, era un interesse, un'attenzione spontanea intrisa di rispetto e di prossimità: ora non più. Non ci si pensa nemmeno, se non in casi sporadici. Si dà troppo per scontato che il prete non abbia particolari necessità, come se fosse un'isola nel mare aperto del popolo a lui affidato. Eppure il sacerdote non è “un eroe solita-

rio”.

E' un uomo di Dio ma ha bisogno della sua comunità, così come la comunità ha bisogno di lui. E' pastore, guida della sua comunità, ma è anche “figlio” delle persone con cui e per cui cammina. Fa crescere e cresce con la sua comunità, nella sua comunità.

Accompagna, sostiene, si dona, gioisce, soffre con il popolo e per il popolo.

Ogni sacerdote ha la propria storia, il proprio carattere, la propria sensibilità : è necessario rieducarci a guardarlo, ad accoglierlo, ad averne cura, a volergli bene,

come ad uno di famiglia. Il sacerdote è un po' “anche nostro”.

**Marinelda Giudici**

## 30° di sacerdozio di don Daniele!

Il prete, diceva san Giovanni Maria Vianney, curato d'Ars, patrono dei parroci: «è un uomo che tiene il luogo di Dio. Senza il sacerdote non avremo il Signore. Chi lo ha riposto nel tabernacolo? Il prete. Chi ci ha ricevuti nel grembo della Chiesa cattolica al primo entrar nella vita? Il prete. Chi ci nutre e dà forza nel pellegrinaggio di questa vita mortale? Il prete. Chi ci preparerà a comparire al tribunale di Dio lavandoci per l'ultima volta nel Sangue di Gesù Cristo? Il prete, sempre il prete. Se noi ci allontaniamo dal Signore, chi ci riconcilierà con Lui? Chi ci renderà la grazia, la calma e la pace? Ancora il prete.

Il prete non è prete per sé, non dà l'assoluzione a se stesso, non amministra a se stesso i sacramenti, non è prete per sé, ma per gli altri. Lasciate una parrocchia senza prete. “Che fare in chiesa? - direbbe la gente - non vi è più la celebrazione dell'Eucaristia, non più i sacramenti, il Signore non vi è più, tanto vale pregare in casa”. Quando si vuol distruggere la religione si comincia dal prete perché dove non vi è più il prete non vi è più sacrificio, non vi è religione.

Consideriamo quali poteri Dio ha dato al prete. Egli d'un pezzetto di pane ne fa un Dio».

Sono trent'anni che il nostro caro don Daniele “è prete”. Ed è un sacerdote che con gioia vive ogni

giorno la sua vocazione accompagnando i suoi parrocchiani con la sua profondissima fede.

Il suo eterno buon umore, il suo potere di coinvolgimento, la sua capacità organizzativa, uniti alla grande empatia sia con i giovani che con gli anziani hanno caratterizzato questi dieci anni al timone della nostra parrocchia

Notevolissimo lo scrupoloso rispetto della liturgia che permette di valorizzare ogni cerimonia rendendola sempre coinvolgente per tutti i fedeli.

Domenica 11 giugno festeggiamo tutti insieme i suoi trent'anni di ordinazione sacerdotale (12 giugno 1993). Sono passati cinque anni da quando abbiamo festeggiato tutti assieme il suo venticinquesimo di sacerdozio, cinque anni in cui tutti i vedanesi hanno avuto modo di rinsaldare un rapporto con il loro parroco sempre sorridente, che aiuta ad affrontare le problematiche della vita con lo spirito cristiano di chi si affida alla misericordia del Signore.

A nome del Consiglio Pastorale i più sentiti auguri a Don Daniele, con l'auspicio di una proficua prosecuzione di questo legame umano e spirituale e con la certezza di aver goduto dieci anni nella nostra parrocchia di una importantissima guida nella nostra vita cristiana.

**Claudio Canziani**

## **Programma festeggiamenti domenica 11 giugno**

**ore 10.30: S. Messa solenne per  
il 30° di sacerdozio di don Daniele,**

**a seguire rinfresco in Oratorio e  
presentazione della mostra su "Don Daniele"  
realizzata dai gruppi di catechismo**

**ore 2030: processione eucaristica del Corpus Domini  
per le vie del paese.**

Stola e grembiule, di Don Tonino Bello.

“Forse a qualcuno può sembrare un’espressione irriverente, e l’accostamento della stola col grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio.

Sì, perché, di solito, la stola richiama l’armadio della sacrestia, dove, con tutti gli altri paramenti sacri, profumata d’incenso, fa bella mostra di sé, con la sua seta e i suoi colori, con i suoi simboli e i suoi ricami. Non c’è novello sacerdote che non abbia in dono dalle buone suore del suo paese, per la prima messa solenne, una stola preziosa.

Il grembiule, invece, ben che vada, se non proprio gli accessori di un lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove, intriso di intingoli e chiazzato di macchie, è sempre a portata di mano della buona massaia. Ordinariamente, non è articolo da regalo: tanto meno da parte delle suore per un giovane prete.

Eppure è l’unico paramento sacerdotale registrato dal Vangelo. Il quale vangelo, per la messa solenne celebrata da Gesù nella notte del giovedì santo, non parla né di casule né di amitti, né di stole né di piviali. Parla solo di questo panno rozzo che il Maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale.

Chi sa che non sia il caso di completare il guardaroba delle nostre sacrestie con l’aggiunta di un grembiule tra le dalmatiche di raso e le pianete di canice d’oro, tra i veli omerali di broccato e le stole a lamine d’argento!

La cosa più importante, comunque, non è introdurre il “grembiule” nell’armadio dei “paramenti sacri”, ma comprendere che la stola e il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l’altezza e la larghezza di un unico panno di servizio; il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo.

La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica.

Il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile.

C’è, nel vangelo di Giovanni, una triade di verbi scarni, essenziali, pregnantissimi, che basterebbero da soli a sostenere il peso di tutta la teologia del servizio, e che illustrano la complementarità della stola e del grembiule. I tre verbi sono: “si alzò da tavola”, “depose le vesti”, “si cinse un asciugatoio”.

Bene, di questi tre verbi ne parleremo in altra circostanza; ora facciamo festa per la presenza di don Daniele e della sua, nostra, indimenticabile famiglia, mamma e papà.

Senza retorica, senza scontate parole, la vocazione di mio fratello ha radici famigliari cioè, innestate in un terreno fertile alimentato da relazioni e sentimenti umani, genuini, cristiani che tutti desiderano e che si sforzano di vivere.

Da lì si parte per l’avventura della vita, la scoperta di nuove realtà, senza scossoni violenti, semplicemente affrontata per voler servire il prossimo, esse-

re utile al nostro buon Dio, donare la propria vita a Lui come Sacerdote, ed essere felice.

E da allora sono passati più dei trent'anni di sacerdozio ministeriale che giustamente festeggiamo! Facciamo sempre un piccolo sforzo, andiamo alla radice delle nostre parole, dei nostri pensieri, riferiamoci alla Parola di Dio, alla Bibbia: "Sin dal grembo materno ti ho cercato...".

Il nostro Dio ci chiama: a noi rispondere come possiamo, come siamo in grado, come siamo capaci. Lui ci aspetta sempre e desidera solamente una cosa da noi e per noi: che stiamo bene con noi stessi, che possiamo realizzare il nostro sogno e lo riduciamo, che la nostra vocazione si compia nella serena e concreta vita vissuta.

Ringraziamo il Signore per il dono della vocazione, delle vocazioni, di tutti i percorsi vocazionali.

Ringraziamo in questo momento per il dono, per il servizio, per la dedizione incondizionata di mio fratello nei suoi primi trent'anni di sacerdozio. Tutti coloro che l'hanno conosciuto potranno dire tanto altro; ciò che resta, ciò che vale è aver fatto tutto per il Signore e Lui solo. Servo di Dio e di nessun altro.

In cielo mamma e papà sono contenti, gli zii annuiscono, nonna e nonno strafelici.

Sul nostro pianeta terra parenti e amici emozionati, parrocchiani entusiasti, conoscenti soddisfatti, non conoscenti incuriositi.

Questa è la vita di chi la vive al centodieci per cento.

Saluti cari, state bene.

**p. Enrico Gandini**

---

Carissimo don Daniele

Dopo gli auguri per il 25esimo di ordinazione eccomi a "farci" gli auguri per il 30esimo. Come allora anche oggi ti so accompagnato dall' affetto dei tuoi parrocchiani che mi hanno chiesto di scriverti queste righe in amicizia e condivisione fraterna.

Ci siamo conosciuti ormai 36 anni fa. Abbiamo condiviso la fatica gioiosa di accompagnare il cammino di tanti ragazzi e ragazze, adulti e anziani nelle nostre comunità e nel tempo sempre più

si è consolidata la non solo l'amicizia ma una vera e propria fraternità nel ministero ancor più intensa da quando entrambi siamo diventati parroci.

Io sono ancora alla "prima volta", tu già alla seconda nell' incarico di parroco che, rispetto al fare il "coadiutore" chiede molto tempo dedicato a pratiche, scartoffie, reperimento fondi per mandare avanti la "baracca", lavori di manutenzione e simili cose, oltre alla celebrazione dei sacramenti e alla "cura delle anime" che dovrebbe sempre rimanere il cuore del ministero del prete... anche perché esistiamo per questo! Da parroci ci siamo spesso confrontati e "confessati" e così ho potuto ancor di più apprezzare e le tue qualità di uomo e prete "di fede", sempre accogliente ma anche esigente, sempre capace di una parola pacata e saggia, ancorché "altisonante", di gesti di cura premurosa per tutti.

Non è facile cercare ogni giorno di comprendere cosa sia "volontà di Dio" per queste nostre parrocchie, per questa nostra gente, anche perché, nono-

stante slanci generosi e buone intuizioni, dobbiamo sempre misurarci con noi stessi e i nostri limiti umani.

Ma proprio lo stile di scambio fraterno e spirituale di questi anni, ci ha aiutato veramente tanto in questa ricerca e di questo sono grato a te e al Signore che ci ha fatti incontrare. A tanta gente, anche tra la "nostra" che vive vicino a noi, spesso non sempre è così evidente questa "fraternità" dei "suoi" preti, questa "familiarità" che ci fa uomini come gli altri uomini, con gli stessi pensieri e gioie, tensioni e speranze: molti, tanti, non la conoscono nemmeno e nemmeno la immaginano forse. Eppure c'è e si chiama "presbiterio", come realtà di condivisione, affezione, legame nel Signore che ci salva dalla solitudine, dalle indecisioni della vita, da errori e da sviste... Oggi la chiesa non è molto "amata" per tante ragioni ma oggi più che mai il suo "segreto" più vero che le ha consentito di attraversare 2000 anni, sarebbe prezioso insegnamento per tutti: nessuno può fare da se, nessuno si salva da se, nessuno è qualcuno da se stesso: ci vuole una rete di relazioni, ci vuole una rinnovata comunione tra gli esseri umani, ci vuole che si passi da un IO senza più limiti ad un NOI che ti consente di vivere e non solo di sopravvivere... Altrimenti non c'è futuro...

Grazie don Daniele per questa cristiana fraternità, e per la sincera amicizia "sacerdotale" condivisa in questi 30 anni e ... ad multos annos !!!

**d Marco di Rogoredo Milano**

## Non possiamo dirigere il vento, ma possiamo orientare le vele

Una fiera ricca di cultura. “Nutrire l’intelligenza” è una necessità.

Offrire tempi e spazi per una continua ricerca della verità, favorire incontri significativi, apprezzare il bello che ci circonda, nella musica, nelle testimonianze, nel gioco e nella convivialità è la tensione che rende viva la nostra esperienza giunta alla XVI edizione.

«Ci sono stati incontri dedicati a Carlo Urbani, il medico che con il sacrificio della vita vent’anni fa fermò la SARS; a Chiara Lubich, figura affascinante del cattolicesimo contemporaneo e del Vaticano II; a David Sassoli, cittadino d’Europa. In queste figure profetiche, cioè che hanno testimoniato di fronte al popolo e al mondo la Verità, abbiamo scoperto amici e compagni di cammino nella burrascosa vita di questi tempi così drammatici.

Con Lucio Dalla abbiamo condiviso il sogno di partire per il mare aperto per arrivare dove il cielo



incontra l’oceano e con Giorgio Gaber riscoperto il desiderio che nasce misteriosamente in noi e rappresenta il motore del mondo. In tempi dove venti di guerre e le divisioni non mancano, non deve vincere Kafka: “C’è una meta, ma non una via”».

Il filosofo Petrosino ci ha provocati sul tema del desiderio: “Sconcerto e meraviglia del desiderio”. Ci preoccupiamo di soddisfare

giustamente i bisogni quotidiani ma sappiamo dare spazio all’infinito? La libertà è tensione all’infinito. Abbiamo il desiderio di una soddisfazione intera, piena? La nostra vita e tutte le nostre azioni non saranno mai compiute se non in un rapporto con l’infinito. E allora tutti i nostri bisogni quotidiani ci devono sollecitare a passi verso l’infinito, verso un destino compiuto.

Commovente l’incontro con i medici dell’Ospedale di Circolo di Varese: “Il valore del dono e la scelta che cura: la donazione di organi e tessuti”. La passione per l’uomo che ci hanno trasmesso è stata contagiosa. E’ una grande consolazione sapere che nei nostri ospedali lavorano medici così.

Questa è la Fiera di San Pancrazio: il tentativo di rispondere sistematicamente a un bisogno di senso che urge per la nostra vita e per quella di tanti nostri amici.



**Walter Cortellari**

## **Via all'equipe battesimale**

Da qualche mese nella nostra parrocchia è stata avviata la catechesi battesimale, sullo stile richiesto da papa Francesco, cioè con momenti di catechesi nelle case, per incontrare i genitori e i padrini ed avviare un dialogo nella fede, fra adulti, con i catechisti battesimali. Tali catechisti operano su mandato del parroco e del Consiglio pastorale ed affrontano questo percorso di preparazione con incontri periodici, in armonia con la comunità parrocchiale e con gli altri catechisti. I genitori che richiedono il Battesimo sono dono di Dio ed entrano a far parte della comunità cristiana insieme al loro bambino. Sentono che la Chiesa non è luogo lontano, relegata nella "chiesa-edificio" ma è insieme di persone che accolgono la vita e la affidano alle cure e all'amore di Dio Padre, di suo figlio Gesù e dello Spirito Santo. E anche grazie a questi incontri e dialoghi in famiglia, nella preghiera e con la Parola di Dio, questo sacramento di iniziazione cristiana diventa una meravigliosa occasione per vivere nella Chiesa, sorretti dallo Spirito ricevuto durante il Battesimo. Vivere la catechesi battesima-

le è vivere la vita da figli di Dio, consapevoli che quanto ci è stato donato, va restituito con gioia e con amore. Il catechista battesimale è semplicemente un credente che dialoga con altri credenti invocando lo Spirito e pregando con la Parola di Dio. Ringrazio don Daniele per averci coinvolto in questo percorso, ringrazio i componenti dell'equipe battesimale e tutti i genitori e i padrini che abbiamo incontrato. Pregando insieme si scopre quanto amore circola in ogni famiglia e quanti sono i doni che Dio Padre regala ad ogni comunità che si riunisce nel suo nome. Vi allego la preghiera del catechista battesimale, che riassume tutto quanto si sta costruendo in questa equipe a Vedano, con l'aiuto di Dio.

**Grazie di cuore, Paola Tadiello**

### Preghiera del catechista battesimale

Signore, grazie perché ci doni questa opportunità di crescita spirituale e di servizio ecclesiale.

Signore, aiutaci a coniugare insieme, giorno per giorno, la nostra vocazione di coniugi e genitori, il nostro lavoro, con il servizio permanente nella Chiesa e nella nostra parrocchia.

Signore, conferma nella fede, nella speranza e nell'amore le nostre famiglie, e fa' che ogni comunità familiare sia rispettata nella sua originalità.

Signore, apri i cuori di tante persone perché riscoprano la missione del loro Battesimo.

Signore, conferma in noi il senso missionario, la fedeltà e l'appartenenza alla Chiesa. Donaci il tuo incontro gioioso per poterlo comunicare agli altri, e porta a termine l'opera con noi avviata.

Signore, confermaci nel nostro impegno di andare ad annunciare la tua Parola, e guidaci sui sentieri della santità, affinché si realizzi in ciascuno di noi la pienezza di vita che solo Tu puoi donare.

## **Tentiamo di rendere visibile l'invisibile**

VITA della CARITAS parrocchiale, alcuni numeri ... e di più:

12 numero famiglie che si sono rivolte al Centro di Ascolto per un primo ascolto nel 2022

13 numero famiglie che si sono rivolte al Centro di Ascolto per un primo ascolto nel 2023

76 numero totale delle situazioni affrontate dal Centro di Ascolto da che opera per un primo colloquio, in ascolto di situazioni familiari difficili per cercare di accompagnare nella ricerca di soluzioni ai disagi che si stanno vivendo

62 numero nuclei familiari che si avvicendano presso l'Armadio della Carità, un guardaroba solidale dove trovare indumenti, scarpe, coperte ... e di più

49 numero delle famiglie che stanno attualmente ricevendo sostegno alimentare, per un totale di 127 persone aiutate con le risorse della comunità parrocchiale e il contributo del Banco Alimentare di Varese

11 numero iscritti ai corsi di italiano, corsi di alfabetizzazione per persone straniere

12 numero delle famiglie solidali vedanesi; è possibile sostenere le attività di distribuzione di beni a famiglie in difficoltà donando prodotti alimentari alla Caritas.

I nostri caritatevoli impegnati nei vari servizi:

. 08 signore c/o Armadio della Carità

. 09 maestre c/o Scuola di italiano

. 18 volontari c/o dispensa alimenti parrocchiale e Banco Alimentare

. 03 volontari c/o Centro di Ascolto.

Vuoi essere un mio alleato?

Lo so che sono povero

Lo so che sono un poco spanato ... a volte tanto

Lo so che volti lo sguardo da un'altra parte quando mi incontri

Lo so che preferisci non vedermi

Lo so che sono invisibile, e con me anche la mia povertà, le mie miserie, il mio amore...ma d'altronde chi lo vede l'amore di quel Gesù che ha

donato la sua vita per gli altri, per noi?

Dal pulpito, durante le prediche è un continuo sollecitare ad essere testimoni, ad essere il segno visibile di quell'amore, un amore votato ai poveri agli ultimi.

E allora, vuoi essere un mio alleato?

Non farlo per carità

Per sentirti bene

Per apparire buono o per mostrare agli altri che stai facendo del bene

Fallo solo se senti che i nostri passati, presente e futuro sono intrecciati.

Fallo sapendo che hai il lusso di poter scegliere

Se partecipare o no

Se alzarti in piedi o no

Se rinunciare al tuo week-end o no

Mentre altri non possono fare queste scelte, lo fanno per sopravvivere.

E aspettati che io sia, a volte, incoerente, caotico, disagiato, ingannevole, contraddittorio, paradossale, ripetitivo, frustrato, incomprensibile, infuriato.

Non cercare di insegnare, di guidare, di organizzare, di consigliare, di controllare, di teorizzare, o di determinare dove dovremmo andare e come dovremmo andarci.

Offri la tua energia, e fare ciò che serve, invece di fare ciò che vorresti fare, senza giudizio, senza martirio, o aspettative di gratitudine o di un qualunque riconoscimento.

Allora sarai pronto. A sederti con me

nella tempesta, con la rabbia, il dolore, la frustrazione, le perdite, la paura

e il desiderio di tempi migliori, l'uno con l'altro.

E sarai capace

Di piangere con me, di ridere con me, di fare "cuore" con me, nel respiro, nel crescere, cucinare e mangiare, nel condividere, guarire e fiorire fianco a fianco.

**E anche io sarò finalmente visibile ... l'amore di Gesù sarà visibile.**

**Mauro Adamoli**

# Un nuovo gruppo liturgico

Negli ultimi anni molti volontari si sono occupati della tutela sanitaria dei fedeli durante le celebrazioni liturgiche. L'arcivescovo ha rivolto loro la lettera "Ogni porta un sorriso", in cui oltre a ringraziarli per il servizio svolto esprime il desiderio di dar vita in ogni comunità ad un "servizio accoglienza" con l'obiettivo di avere cura della qualità della celebrazione contrastando l'individualismo e propiziando l'unità del popolo di Dio. Seguendo queste indicazioni il 28 marzo scorso don Daniele ha istituito nella nostra parrocchia un nuovo gruppo liturgico, quello degli "ostiari", che va ad affiancare quelli dei cantori, dei lettori e dei ministranti. Gli "ostiari" sono i ministri dell'accoglienza, parola chiave e punto di partenza nell'esercizio di questo ministero. Per meglio comprendere in cosa consiste tale ministero è utile una sintesi del decalogo contenuto nella lettera dell'arcivescovo: un sorriso e una parola di



benvenuto a chi arriva in chiesa; un aiuto pratico fornendo i sussidi per la celebrazione e indicando dove potersi sedere; un augurio e un invito a tornare a chi esce dalla chiesa. A questo vanno poi ad aggiungersi altre mansioni come la raccolta delle offerte, il riordino della chiesa, la chiusura delle porte e molto altro. Ogni battezzato è chiamato svolgere la propria missione nella comunità e questo hanno scelto di fare i ministri dell'accoglienza. Essere un "ostiaro" significa diventare un riferimento per i parrocchiani e un esempio tangibile di comunità cristiana fatto di accoglienza, fiducia e attenzione verso i fratelli. Compito anche del nuovo gruppo è quindi quello di migliorare la qualità della celebrazione liturgica, affinché sia propizia e porti frutto alla comunità. Come referenti sono stati nominati Luca Barison e Giancarlo Restelli e gli appartenenti al gruppo sono una ventina.

molto altro. Ogni battezzato è chiamato svolgere la propria missione nella comunità e questo hanno scelto di fare i ministri dell'accoglienza. Essere un "ostiaro" significa diventare un riferimento per i parrocchiani e un esempio tangibile di comunità cristiana fatto di accoglienza, fiducia e attenzione verso i fratelli. Compito anche del nuovo gruppo è quindi quello di migliorare la qualità della celebrazione liturgica, affinché sia propizia e porti frutto alla comunità. Come referenti sono stati nominati Luca Barison e Giancarlo Restelli e gli appartenenti al gruppo sono una ventina.

## La musica al servizio di Dio

Il gruppo "Canta e prega", presente nel decanato di Tradate, è nato circa un anno fa da alcune persone che hanno condiviso il desiderio di non tenere per sé il dono della musica, ma di metterlo al servizio di Dio, per raccontare agli altri del suo amore e per aiutarli, attraverso la musica, a incontrarlo. Il gruppo è formato da persone provenienti da realtà diverse della Chiesa: dalla parrocchia, al movimento "Rinnovamento nello Spirito", a "Nuovi Orizzonti", alla realtà francescana all'Azione Cattolica ecc che vogliono semplicemente provare ad essere Chiesa, nella semplicità dell'essere figli amati di Dio.

La musica è ciò che accompagna la preghiera e unisce il gruppo, in quanto è un canale di comunicazione universale che permette di toccare il cuore laddove le parole a volte falliscono. Il progetto è quello di uscire dalle mura di casa, dalle mura delle chiese, dai confini di un paese e di arrivare a parlare di Gesù, anche a chi Gesù non lo conosce e di farlo guidati musica e dalla sua Parola. Ci riu-

niamo una volta alla settimana per la preghiera in luoghi sempre diversi; inoltre prepariamo eventi di musica cristiana che ci aiutano a dare una chiave di lettura nuova per aprire il cuore all'amore infinito di Dio.

Se volete pregare e cantare con noi contattate il numero 3454417609 (Letizia) anche su WhatsApp.

## 8xMille

### Come vengono spesi i soldi destinati alla Chiesa?

A maggio di ogni anno i Vescovi decidono la ripartizione dei fondi che arrivano dall'8xmille per 3 finalità, secondo quanto prescrive la legge 222/85.

Nel 2022 sono stati destinati:



#### ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

Attività di aiuto alle famiglie e di sostegno alle parrocchie in condizioni di necessità, contributi per progetti anti-disoccupazione per i giovani e nuove strutture parrocchiali per l'educazione dei ragazzi e l'accoglienza. Restaui per tramandare un patrimonio unico di arte e fede.

#### OPERE DI CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO

Poliambulatori diocesani, mense per i poveri, aiuti anti-crisi per famiglie e anziani, fondazioni anti-usura, centri di ascolto e accoglienza, progetti di integrazione sociale e interventi contro la marginalità umana.

#### IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

33 mila preti diocesani, tra cui circa 300 missionari. Ministri dei sacramenti, uomini che servono il Vangelo e i poveri a tempo pieno, che si dedicano a tutti noi in parole ed opere ogni giorno.

### PER SAPERNE DI PIÙ

Sul sito [8xmille.it](http://8xmille.it) puoi conoscere i gesti d'amore che hai contribuito a realizzare con la tua firma, in tutta Italia e nel mondo. E su [rendiconto8xmille.chiesacattolica.it](http://rendiconto8xmille.chiesacattolica.it) puoi avere una visione ancora più dettagliata e trasparente dell'uso dei fondi assegnati alla Chiesa cattolica ogni anno.



Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, con la tua firma puoi farne

migliaia

### Una firma che fa bene.

Quando si fa un gesto d'amore, quando si aiuta qualcuno in difficoltà, quando si tende la mano al prossimo, si prova una sensazione di felicità difficile da spiegare. Oggi puoi moltiplicare quella sensazione per migliaia di volte. Come? Con un gesto semplicissimo: una firma sulla tua dichiarazione dei redditi per l'8xmille a favore della Chiesa cattolica.

**LA TUA FIRMA DIVENTERÀ MIGLIAIA DI GESTI D'AMORE, OGNI GIORNO.**

Migliaia di mani che si tendono, sono migliaia di progetti che crescono: sono speranza e sostegno a famiglie, piccole imprese, ospedali, case di riposo e centri giovanili. Sono bellezza restituita all'arte che invecchia, sono gocce che non filtrano più dal tetto, sono casa per le nuove comunità.

E sono solo alcuni dei gesti d'amore che puoi fare con una firma. Quella per l'8xmille alla Chiesa cattolica.



### Cos'è l'8xmille.

Ogni anno, al momento della dichiarazione dei redditi, lo Stato mette a disposizione una quota pari all'8xmille dell'intero gettito dell'IRPEF per scopi "sociali o umanitari" oppure "religiosi o caritativi". Per scegliere a chi destinarlo, basta firmare l'apposita casella predisposta su tutti i modelli della dichiarazione dei redditi.

**A te non costa nulla:** il destinatario riceverà, grazie a te, una parte dell'8xmille delle tasse già pagate da tutti.

### Come firmare per la Chiesa.

Puoi destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso uno dei modelli normalmente usati per la **dichiarazione dei redditi**:

- Il modello Redditi PF
- Il modello CU (Certificazione Unica)
- Il modello 730 e 730-1

Alla scelta possono comunque partecipare anche i **possessori del modello CU che non hanno obblighi fiscali.**



### Dove va l'8xmille se non firmi.

Lo decide chi, invece, ha firmato: lo Stato italiano distribuisce tutti i fondi in base alle scelte dei cittadini che hanno dato la loro preferenza. Se su 100 contribuenti firmano in 50, tutto l'8xmille sarà ripartito in base alle scelte fatte da questi 50 contribuenti. Questo significa che ogni firma equivale ad una preferenza. E che **ogni firma vale allo stesso modo**: non c'è differenza tra quella di una persona ricca e di una povera.

## **In ricordo di don Giorgio Brianza**

il 28 aprile è tornato alla Casa del Padre il nostro concittadino don Giorgio Brianza, sacerdote dal 1974. I funerali si sono svolti prima a Milano, nella parrocchia dove risiedeva, il 02 maggio e a Vedano il 03 maggio. Quello che segue è il suo ultimo scritto e il ricordo dell'arcivescovo.

Milano 20-04-2004

Poche parole, ma decisive.

- Perché siate felici!

Amo perdutamente il mio dolcissimo Signore Gesù. Per questo con una scelta di preferenza amo innanzitutto l'"Unitatis Splendor" (i miei 2/3) e poi la "Dives in misericordia" nella sua unità.

Ringrazio infinitamente mio papà Natale e mia mamma Emilia perché generandomi in questo mondo, mi hanno dato la possibilità di ri-offrirla al mio Dio e Signore. Con grande amore ho presente la storia che il Signore ha costruito nella mia vita e per questo ne sono profondamente grato:

- la comunità parrocchiale di S. Maurizio in vedano Olona, dove sono stato battezzato e cresimato e ho fatto i primi passi nella chiesa (quanti amici che mi hanno testimoniato la fede-)
- la comunità della Sacra Famiglia a Paderno Dugnano (Villaggio Ambrosiano) dove per un anno, come diacono, ho imparato sul campo il "grande mestiere" del prete e dove ho incontrato quella benedizione del Signore che è Comunione e Liberazione.
- la comunità dell'Incarnazione in Certosa di San Donato M.se dove per 4 anni, i primi da prete, ho imparato ad amare quello che il Signore mi dava.
- la comunità di Gesù Lavoratore alla Bicocca in Milano. Quanta fatica, ma quanta gioia! Provare a costruire la chiesa nei rapporti. Grazie a tutti quelli che ci hanno provato con me.
- La comunità di San Cipriano. Pur dentro alle condizioni che non ho scelto io, ho sempre amato la consapevolezza e la gioia di essere prete e di generare Cristo tutti i giorni

con l'Eucarestia e i Sacramenti. Con ciò che generano: il e la Chiesa di Gesù.

Ricordo con infinita riconoscenza alcuni preti che mi hanno accompagnato in modo particolare lungo la mia vita: Don Luigi Giussani, Mons. Ambrogio Trezzi, Don Bruno De Biasio, Don Gerolamo

Castiglioni, Mons. Angelo Mascheroni e tutti gli altri preti che ho incontrato nelle varie comunità.

Ringrazio la benevolenza e la grazia divina per avermi fatto incontrare Comunione e Liberazione.

Li ho imparato ad essere cristiano, semplicemente cristiano!

Ma in modo particolare ho nel cuore la Fraternità "Dives in misericordia" perché qui il Signore mi ha fatto vedere tutto! **GRAZIE DIVES!**

Devo, infine chiedere perdono "a Dio onnipotente" per tutte le volte che non ho corrisposto al suo amore così concreto e vicino e "a voi fratelli", La mia miseria, lo so, è ben grande; chiedo

umilmente perdono a tutti coloro che volontariamente o involontariamente ho offeso.

Perdonatemi e pregate per me!

E infine come posso non ripetere l'amore al mio dolcissimo Signore Gesù per aver dato il suo

corpo e il suo sangue per me e La sua persona per me! Dio per me!

Per questo la **VITA È GRANDE!!!**

VI porto tutti nel cuore

**Don Giorgio**

P.S. Nomino mio esecutore testamentario il Sig. OSCAR DAL PONT. Fa quello che vuoi, Oscar!

Quello che fai sia davvero bene e soprattutto porta per me nel tuo cuore Donatella.

CIAO miei 2/3! Arrivederci in Paradiso, ma il Paradiso è già cominciato.

AI miei fratelli, Claudio e Franco con Fulvia e Antonella e a tutti i miei nipoti li assicuro che dal

cielo pregherò perché la fede (unico bene!) cresca. Vi ringrazio per il grande bene che ho

ricevuto. Vi saluto mamma e papà! ciao



MONS. MARIO DELPINI  
Arcivescovo di Milano

Milano, 2 maggio 2023  
San Giuseppe.

Desidero condividere la preghiera di suffragio  
e la riconoscenza di coloro che hanno conosciuto,  
stimato e amato don Giorgio Berlanda -  
L'ho conosciuto sportivo e appassionato  
negli anni della nostra giovinezza in Seminario.  
L'ho incontrato più volte, indaffarato  
e appassionato negli anni delle responsabilità  
nell'esercizio del ministero pastorale.  
L'ho visitato e l'ho trovato affaticato,  
collantato e sempre appassionato negli anni  
del declino e della malattia.

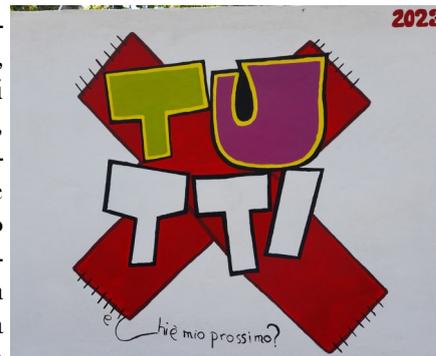
È innanzi tutto che entri ora nella gloria  
di Dio appassionato e incantato nel  
contemplare il volto di Gesù. Certo porta  
con sé e continua a pregare per tutti coloro  
che gli hanno affidato le anime e le penne  
della vita, le grazie e i peccati. E invoca  
per tutti noi una grazia speciale per le  
nostre necessità e una scintilla di luce  
che tenga vivi in noi l'ardore e la passione  
per Dio e per il Suo Regno

Mario Delpini  
Arcivescovo

## Oratorio estivo 2023 "TuXTutti"

Come ogni anno, il nostro oratorio si è messo in moto per preparare l'estate con largo anticipo. Fin dal primo di aprile il gruppo animatori ha condiviso incontri periodici per creare un'equipe performante e unita, pronta a gestire ogni situazione e soprattutto a far divertire tutti i bimbi vedanesi! Non appena la FOM (Fondazioni Oratori Milanesi) ha comunicato il tema di questa estate, la nostra infallibile squadra si è messa all'opera. Il titolo dell'oratorio di quest'anno è "Tu per tutti", uno slogan brevissimo con molti significati diversi. Durante la riunione del 01/04, i nostri coordinatori hanno iniziato a conoscere il centro focale del percorso: la cura. Potrà sembrare scontato in un oratorio, in quanto l'idea fondamentale dello stare insieme per Gesù è aiutarsi l'un l'altro, essere attenti ai reciproci bisogni, saper trovare un punto di incontro che unisca tutti. Quest'anno però l'arcivescovo Mario ci chiede di prendere in esame la nostra capacità di mettere in atto questo principi, di lasciar cadere ogni nostra convinzione per poter ricominciare da capo. L'oratorio "TuXTutti" infatti si incentra proprio su questo: creare un ambiente nuovo, perfezionando le nostre abitudini, perché l'esperienza estiva sia propriamente di ognuno. A questo scopo è stata creata in oratorio una nuova equipe animatori, l'equipe inclusione, che si sta specializzando nella cura dei bambini affetti da disabilità per poter garantire un servizio adatto anche a loro. Il corso di formazione che stanno seguendo è tenuto da insegnanti di sostegno ed educatori che, condividendo i piccoli segreti che hanno scoperto nel loro cammino, aiutano questi giovani ad iniziare il loro. Hanno imparato come gestire le situazioni di crisi, come invitare i ragazzi ai mo-

menti di gioco, di ballo, di studio e di preghiera, come far sentire tutti parte dello stesso grande gruppo, e non vedono l'ora di mettere in campo ciò che è stato loro insegnato.



Per questo compito tanto facile ma al contempo così difficile e articolato, ossia quello di prendersi cura, il nostro arcivescovo ha saputo indicarci una guida a cui fare riferimento: il nostro San Giovanni Bosco. Chi meglio di lui può essere esempio di cura? Il padre che ha raccolto così tanti figli smarriti dalle strade di Torino per riunirli nell'oratorio, che ha saputo riconoscere la difficoltà e la solitudine del suo tempo e trovare una soluzione che ha un'eco grandiosa ancora nel presente: l'oratorio. Seguendo le orme di Don Bosco, i nostri animatori sperano di essere in grado di trasmettere appena un decimo della luce che il santo è stato ed è per tutti i giovani del mondo, per riflettere i raggi che custodiscono nel loro cuore.

Si ringraziano in modo particolare i formatori del corso sull'inclusione: la dottoressa Laura Beretta, i professori Francesca Croci e Mattia Antonini, e l'avvocata Stefania Cimbari.

### Gli educatori dell'oratorio

## La dedica dei nostri ragazzi a Don Daniele

Questo giugno la nostra Parrocchia festeggia una ricorrenza molto importante. Il 12 del mese il nostro don Daniele ricorda infatti il trentesimo anniversario della sua santa Ordinazione, un traguardo davvero importante in primis per lui, ma anche per tutti noi. Nel 1993 infatti egli ha scelto di diventare una guida, un appiglio, il volto di Gesù tra di noi, e da allora svolge questo ruolo con grande impegno e profonda empatia. In onore di un'occasione tanto importante per il nostro caro parroco, la comunità intera ha collaborato per la crea-

zione di un progetto che esprima tutta la gratitudine e tutto l'affetto provati nei suoi confronti. Si è partito infatti dai più piccoli della comunità, i bambini che avendo raggiunto la classe seconda della scuola primaria hanno iniziato il percorso di catechesi, fino ad arrivare ai più grandi, coloro che con il don sorreggono il duro fardello delle responsabilità. Ciascuno ha dato il suo contributo, lasciando un piccolo segno per il parroco: ai bambini per esempio è stato chiesto di realizzare un disegno. Avendo a disposizione un foglio colorato

e tutti i pastelli dell'Oratorio, i ragazzi hanno ricevuto l'incarico di rappresentare don Daniele. Ognuno ha rappresentato il nostro prete nel pieno delle sue funzioni, ed è stato profondamente commovente avere la possibilità di osservarlo attraverso gli occhi dei piccoli: alcuni l'hanno disegnato in chiesa, nei momenti salienti della celebrazione della messa, altri invece hanno scelto attimi davvero curiosi. In diversi ritratti infatti don Daniele vive nel pieno le attività oratoriane, come le partite di calcio, le merende d'estate e il rituale caffè dopo la messa. Dopo aver raccolto i vari capolavori, delle creazioni straordinarie partorite dalle menti dei nostri bimbi, è stato infatti realizzato un libro che darà al parroco un'idea ben precisa dell'immagine che la nostra Parrocchia ha di lui: un riferimento costante e presente, sia sull'altare che altrove, profondamente immerso nella vita frenetica della comunità.

Giusto per citare un ricordo, che sicuramente molti dei nostri bambini condividono, è bello pensare ai



pomeriggi sotto al sole delle estati passate, quando durante la merenda il nostro don si impossessava del microfono e coinvolgeva tutti in un coro tanto appassionato quanto suonato per urlare a squarciagola le canzoni più orecchiabili. In quelle occasioni abbiamo tutti imparato a memoria per esempio "Musica leggerissima" del duo musicale Colapesce e Dimartino. Questi momenti sono stati per noi davvero preziosi in particolare durante l'estate 2021, quando le severe norme di

sicurezza costringevano i ragazzi a fare merenda rigidamente divisi in squadre. Cantare tutti insieme canzoni che ormai conoscevamo alla perfezione ci faceva sentire uniti, nonostante i rischi e le difficoltà di quel periodo pieno di insidie. Ed è così infatti che i nostri ragazzi ricordano don Daniele: pronto a cantare e mettersi in gioco per superare ogni avversità. Per questo motivo, in nome dell'Oratorio non possiamo che esprimere la nostra riconoscenza dicendo: auguri don Daniele, grazie di tutto!

**Gli educatori**

## Pellegrinaggio a Roma, preadolescenti 2023

I preadolescenti di terza media di Vedano Olona insieme ad altri coetanei del decanato di Tradate con i loro educatori hanno voluto partecipare al Pellegrinaggio Preadolescenti di tre giorni a Roma indetto dalla Diocesi di Milano. Sono stati giorni di condivisione con i propri amici e con altri giovani insieme ai quali i ragazzi hanno visitato la capitale con i luoghi più iconici e immancabili come l'anfiteatro Flavio, la Fontana di Trevi con accanto quella degli innamorati, il Pantheon con il suo celeberrimo foro sulla sua cupola, il Quirinale, la scalinata di Trinità dei Monti con la fontana della Barcaccia, piazza Navona con la Fontana dei Quattro Fiumi, San Paolo fuori le mura con i tondi raffiguranti tutti i papi fino all'attuale, la basilica di San Giovanni in Laterano, la Scala Santa e molto altro. Incredibile è stata poi la



visita a piazza San Pietro e all'omonima basilica con la sua maestosità durante il primo giorno per la Santa Messa con l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, e il terzo giorno per l'udienza di papa Francesco: abbiamo potuto vederlo passare a

pochi metri da noi sulla papamobile e ascoltare una sua riflessione sullo zelo evangelico. Questi sono stati giorni che i nostri preadolescenti si ricorderanno e porteranno dentro per tutta la vita e dei quali ameranno raccontare quando saranno più grandi e ripenseranno all'atmosfera leggera e scherzosa che c'era durante la visita della città, i pranzi e le cene in compagnia dei loro amici.

## Basilica della Santa Casa e della Madonna di Loreto

Per i santuari mariani “rientriamo” in Italia e cominciamo dalla basilica della Santa Casa e santuario di Loreto in provincia di Ancona nelle Marche: essa è uno dei principali luoghi di venerazione di Maria e tra i più importanti santuari mariani della Chiesa cattolica. All'interno della basilica, sotto la cupola, si trovano i resti di



quella che, secondo la tradizione devozionale, fu la casa di Nazareth dove Maria ricevette l'annuncio dell'angelo (mistero dell'Annunciazione); a ciò è collegata la devozione per Maria, Madre di Gesù che vede l'iconografia culturale e storica nella cosiddetta “Vergine Lauretana”.

Secondo la tradizione, agli inizi di maggio del 1291, con Nazareth e tutta la Palestina sotto il dominio dei Mamelucchi d'Egitto, alcuni angeli prelevarono la Santa Casa e la portarono via in volo lasciandola nell'odierna Rijeka (Fiume) in Croazia: furono dei boscaioli stupiti a trovare la piccola dimora. Tre anni e sette mesi dopo questo ritrovamento gli angeli la sollevarono di nuovo perché, dove si trovava, i pellegrini erano spesso vittime di ladri e malfattori e così si alzarono in volo verso le Marche depositandola nei pressi di Ancona nel luogo dove oggi sorge la chiesa di Santa Maria Liberatrice. Nove mesi dopo un altro “spostamento”: gli angeli la posarono nei pressi di Porto Recanati (Mc): lì c'era un boschetto, proprietà di una nobildonna di Recanati di nome Loreta, tanto che i pellegrini dicevano: «Andiamo dalla Madonna di Loreta» (da questa espressione popolare venne dato poi il nome alla cittadina di Loreto). Fu in quel boschetto di Loreta che – si dice – dei pastori videro una luce abbagliante uscire dalle nubi e, dietro la luce, la Casa. Successivamente avvennero altri spostamenti dovuti per lo più alle angherie che subivano i pellegrini che vi giungevano o all'avidità di quanti si impadronivano delle offerte che venivano lasciate; così nel dicembre 1294 gli angeli – sempre secondo la tradizione – la posarono al centro della strada che da Recanati (paese di Giacomo Leopardi) conduce al

porto, dunque in un luogo pubblico, sulla cima di una collina, come ce ne sono tante nelle Marche, dove si trova l'attuale santuario. Pertanto la storia del santuario inizia il 10 dicembre 1294: dapprima questa singolare e preziosa reliquia venne sopraelevata e coperta da una volta per poi venire circondata da portici, quindi

da una chiesetta e infine dall'attuale basilica. Nel 1468, per volontà del vescovo di Recanati, Nicolò Dall'Aste, cominciarono i lavori di costruzione della grande basilica sia a protezione della Santa Casa, sia per accogliere la gran folla di pellegrini in numero sempre crescente.

Nel marzo del 1920, con il suo breve viaggio apostolico, Benedetto XV proclama la Madonna di Loreto “Aeronautarum patrona” (patrona degli aviatori), di tutti coloro che solcano i cieli per passione, per lavoro, per sport.

Nel 1989 san Giovanni Paolo II ha elevato la Basilica della Santa Casa alla dignità di Basilica pontificia minore e nel 1993 affermava che: «...la Santa Casa ricorda anche la grandezza della vocazione alla vita consacrata e alla verginità per il Regno...essa è uno dei luoghi dove si va per ottenere la grazia...».

Ricordiamo che nel dicembre 1988 (fino al 1996) divenne arcivescovo prelado di Loreto e delegato pontificio per il santuario della Santa Casa il varesino mons. Pasquale Macchi già segretario di Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano poi Paolo VI.

## Fabio Rosini, L'arte della buona battaglia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2023

Fabio Rosini è sacerdote e Direttore del Servizio per le Vocazioni della diocesi di Roma. Collabora con Radio Vaticana e con l'Università Pontificia della Santa Croce. È autore di diverse pubblicazioni di grande successo, fra cui *Solo l'amore crea* (2016), *L'arte di ricominciare* (2018), *L'arte di guarire* (2020), *San Giuseppe* (2021), *Di Pasqua in Pasqua* (2022). Nel 2023 ha pubblicato *L'arte della buona battaglia*. Il sottotitolo - *La libertà interiore e gli otto pensieri maligni secondo Evagrio Pontico* - ne spiega con immediatezza il contenuto e incuriosisce: chi è



Evagrio Pontico? Oggi si direbbe che è un driver che conduce il lettore in un viaggio, attraverso il libro, per prendere coscienza di otto pensieri malvagi che sono i semi dell'inganno della nostra epoca. Evagrio Pontico era un monaco del deserto del quarto secolo ma aveva già individuato e classificato queste otto tentazioni, quanto mai attuali, ancora oggi. Fabio Rosini, attraverso di lui, con stile provocatorio, individua "la malattia" e "la cura" per aiutare ciascuno a ravvivare il sentiero della bellezza della propria vita.

L'invito è quello di conoscere questi otto pensieri malvagi che sono veicolati dallo spirito del male, individuarli nella dentro di sé, curarsi e vivere, così, appieno la grazia della libertà interiore di chi è figlio di Dio. Evagrio Pontico diceva: «Vuoi conoscere Dio? Comincia a conoscere te stesso». Da qui si parte per la «buona battaglia». L'indice chiarisce al lettore il percorso: determina da dove partire nella battaglia, ossia quale sia il campo di battaglia, le porte dell'inganno, il buon assetto per la sfida. Quindi, individua gli otto pensieri maligni e il loro (buon) contrario: il demone della gola (e il dominio di sé); il demone della lussuria (e la purezza della mente); il demone dell'avarizia (e il distacco); il demone dell'ira (e la magnanimità); il demone della tristezza (e la gioia); il demone dell'accidia (e la pazienza); il demone dell'invidia che è vanagloria (e la modestia e la benevolenza che sono comunione); il demone della superbia (e

il pensiero umile). Insomma, la malattia e la cura, come si anticipava poc'anzi.

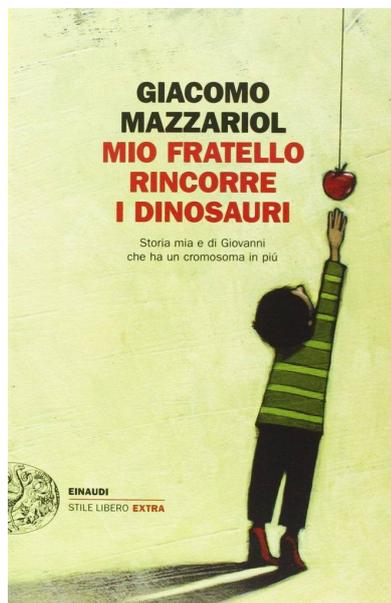
Un esempio, per incuriosire, riguarda il demone della tristezza che attaglia la nostra epoca, i nostri cuori, le nostre relazioni. Scriveva Evagrio: «La tristezza è un inquilino dannoso (...), un compagno dell'angoscia (...), prudente ebbrezza, antidoto ipnotico (...), prigioniera di un popolo» (p. 231).

Rosini spiega: «La tristezza, infatti, gode proprio del dispiacere, ossia il suo piacere è il dispiacere. È una forza distruttiva di impensabile potenza: mentre gli altri sette demoni

spingono verso il soddisfacimento, il demone della tristezza spoglia l'anima, perché è la ricerca dell'auto-commiserazione, e produce, appunto, il godimento dell'infelicità. È una passione terribile, apparentemente assurda e assai malefica» (p. 233). Di converso, positivamente, si pone la via della gioia. Rileva l'autore: «Ci può essere qualcosa di utile nella tristezza? Può essere addirittura una strada di salvezza?» (p. 249). Per Evagrio, «La tristezza secondo Dio produce un pensiero irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte» (p. 249). «Allora qual è la meta della tristezza buona? La conversione del gusto dell'auto-commiserazione al sapore della gioia» (p. 254). «L'amore come la gioia sono opzioni profonde dell'animo: si scelgono, ci si apre alla gioia, ci si apre all'amore; non siamo condannati alla tristezza, perché possiamo abbandonarci alle ispirazioni, dischiudere il cuore allo Spirito Santo» (p. 256); «La gioia è una scelta, che costa l'abbandono di ciò che non ci fa bene anche se apparentemente ci fa godere» (p. 261).

Il libro si chiude (o, forse meglio, apre il cuore del lettore) con una preghiera per la buona battaglia: «Abbi misericordia, o Signore... Se, infatti non mi apro ad avere misericordia, come chiederti misericordia? Se non ho amore, a che serve vincere i pensieri maligni? Amen». Sì, che così sia, iniziando subito, da questa estate.

## Mio fratello rincorre i dinosauri



Mi è stato chiesto di proporre un libro per ragazzi. Che cosa consigliare? Sarà capitato a tutti, di entrare in un'immensa biblioteca o in una grande libreria; a volte in questi luoghi, si ha un senso di accerchiamento intorno a noi... migliaia e migliaia di libri che non potremo mai leggere tutti, ma solo alcuni. Ma quali?

Come scegliere quello giusto da leggere? Vi propongo questo testo, letto un po' di tempo fa, interessante ed emozionante, scritto dal giovane Giacomo Mazzariol, dal titolo: Mio fratello rincorre i dinosauri.

L'autore racconta, in prima persona, quello che è accaduto realmente nella sua famiglia, visto con gli occhi da fratello maggiore, che ha scritto il libro a soli diciannove anni. Sono raccolte esperienze, passioni, progetti, sfide quotidiane e responsabilità, a volte troppo grandi, che si trova a vivere e affrontare un ragazzo che ha un fratello con un cromosoma in più. Ci presenta una famiglia vera, forte della propria unione, che non si ferma davanti alle difficoltà, che fa del sorriso la sua arma migliore e che non ha paura, di essere diversa.

Giacomo ha cinque anni, due sorelle e desidera tanto un fratellino per fare con lui giochi da maschio. Una sera i suoi genitori annunciano che arriverà un fratellino e che sarà speciale. Giacomo è felicissimo: speciale vuol dire «supereroe». Gli sceglie il nome: Giovanni. Giovanni nasce e a poco a poco, capisce che sì, è diverso dagli altri, ma i superpoteri non li ha. Alla fine scopre la parola down, e il suo entusiasmo si trasforma in rifiuto, addirittura in vergogna. Dovrà attraversare l'adolescenza per accorgersi che la sua idea iniziale, non era così sbagliata. Si lascia travolgere dalla vivacità di Giovanni per concludere che forse, un supereroe, lui lo è davvero. E che in ogni caso è il suo

migliore amico.

Un libro che si lascia leggere con grande leggerezza, pur narrando una storia per niente semplice che arriva dritta al cuore e offre spunti per una riflessione sul tema della disabilità, sul legame tanto difficile quanto unico che lega due fratelli, uno dei quali affetto da disabilità, sull'adolescenza, i rapporti familiari, il gruppo.

“Mamma diceva che amare un fratello non vuol dire scegliere qualcuno da amare ma ritrovarsi accanto qualcuno che non hai scelto e amarlo. Ecco, scegliere di amare non scegliere la persona da amare”. Non si può pretendere di essere amati da qualcuno per come si è, se, al tempo stesso, non si è in grado, per primi, di amare gli altri accettando come sono e non come si vorrebbe fossero.

È un'avventura scandita da attimi di sconforto, domande che non trovano risposte e sensi di colpa ma anche da traguardi raggiunti insieme, soddisfazioni e grandi intese.

Una riflessione personale, su un'esperienza di vita tanto difficile quanto straordinaria, volta a mettere in luce il valore della diversità.

Un libro che stupisce, commuove, diverte e fa riflettere. Dal libro è stato poi tratto l'omonimo film.

Mi piace terminare con queste parole del libro: “Dentro ogni persona c'è un mondo unico. Non guardate gli altri soltanto con i vostri occhi. Siate autentici, siate spontanei. Restate semplici, restate veri”.

## **UNA SOLA FAMIGLIA**

### **Funerali 2023**

16.	BREGONZIO ANNA CARLA MARIA	anni	85	18.03.2023
17.	FASSINI CECILIA	anni	77	31.03.2023
18.	VOLPE CONCETTA	anni	75	06.04.2023
19.	TESTA FRANCA	anni	85	20.04.2023
20.	BOMBELLI GIUSEPPINA	anni	87	21.04.2023
21.	PORETTI PIERA CARLA	anni	77	27.04.2023
22.	RUGGIERO MARIANTONIA	anni	75	26.04.2023
23.	MORETTI LUIGIA	anni	89	28.04.2023
24.	BRIANZA DON GIORGIO	anni	75	28.04.2023

### **Battesimi 2023**

#### **16 Aprile**

2. COLOMBO JOELE
3. ERRICO MICHELA
4. INVERSINI FILIPPO CARLO  
UMBERTO
5. MURANO RICCARDO
6. MURANO TOMMASO
7. ORLANDO TOMMASO

#### **29 Aprile**

8. FERRARI VICTORIA CHANEL

#### **30 Aprile**

9. AMENTA FRANCESCO
10. PORTA TOMMASO

11. EHIGIE PRECIOS
12. RANDISI THOMAS
13. ZAVAGLIA DANIELE

#### **07 Maggio**

14. LACERRA LEONARDO
15. MORIGGI CAROLINA
16. OSILIERO AURORA
17. TABORELLI CECILIA
18. ZANZI CHLOE

#### **14 Maggio**

19. ESPINOZA CHRISTIAN
20. RENZO KRISTEL

### **Matrimoni 2023**

1. FERRARI Gaetano e CUTRUPIA Laura 29.04.2023

## **RICORDIAMO CHE...**

Nella nostra Parrocchia il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona.

Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito.

I genitori sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare don Daniele per fissare la data del Battesimo e programmare il cammino di preparazione.

Un mese prima della celebrazione del Battesimo occorre ritirare in segreteria parrocchiale il modulo di iscrizione al Battesimo con la dichiarazione di idoneità del padrino e della madrina.

Sono previsti due incontri di preparazione per i genitori e per il padrino e la madrina:

Il primo guidato dalla catechista nella casa del battezzando:

Il secondo guidato dal parroco o dal diacono in chiesa parrocchiale.

### **Celebrazione in Chiesa Parrocchiale**

02 Luglio 2023	ore 15.00
06 Agosto 2023	ore 15.00
03 Settembre 2023	ore 15.00
01 Ottobre 2023	ore 15.00
05 Novembre 2023	ore 15.00
03 Dicembre 2023	ore 15.00

### **Incontro Formativo con genitori ore 20.30 in Casa Parrocchiale**

30 Giugno 2023
04 Agosto 2023
01 Settembre 2023
29 Settembre 2023
03 Novembre 2023
01 Dicembre 2023

### **NUMERI TELEFONICI UTILI**

Segreteria Parrocchiale Tel/fax  
Diacono Giuseppe Beghi  
Piccole Apostole della Carità

**0332.401938**  
**370.3722404**  
**333.9834410**

Don Daniele Gandini  
Suor Beena  
Caritas Vedano

**339.5071713**  
**331.2744169**  
**351.3881495**

### **SEGRETERIA PARROCCHIALE**

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Il martedì la segreteria rimarrà chiusa.

Email: [vedanooolona@chiesadimilano.it](mailto:vedanooolona@chiesadimilano.it)

Visita il sito internet [www.parrocchiavedano.it](http://www.parrocchiavedano.it): qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

Per comunicazioni con l'oratorio: [oratorio.sgb.vedano@gmail.com](mailto:oratorio.sgb.vedano@gmail.com)

Email Caritas Vedano Olona: [caritas.vedano@gmail.com](mailto:caritas.vedano@gmail.com)

### **ORARI DELLE SANTE MESSE**

#### **Feriale**

- o 08:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio (martedì e giovedì)

#### **Vigliare**

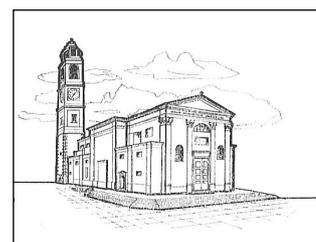
- o 18:00 - San Maurizio

#### **Festivo**

- o 08:30 - San Maurizio
- o 10:00 - San Maurizio
- o 11:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio

## **Sostieni la tua Parrocchia**

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questi Codici IBAN:  
**IT27T0306909606100000003454** - Intesa San Paolo,  
**IT93V0538750620000042456956** - BPER Banca.





## ***La pace verrà***

Se tu credi che un sorriso è più forte di un'arma,  
Se tu credi alla forza di una mano tesa,  
Se tu credi che ciò che unisce gli uomini è più importante di ciò che li divide,  
Se tu credi che essere diversi è una ricchezza e non un pericolo,  
Se tu sai scegliere tra la speranza o il timore,  
Se tu pensi che sei tu che devi fare il primo passo piuttosto che l'altro,  
allora...la pace verrà.

Se lo sguardo di un bambino disarmava ancora il tuo cuore,  
Se tu sai gioire della gioia del tuo vicino,  
Se l'ingiustizia che colpisce gli altri ti rivolta come quella che subisci tu,  
Se per te lo straniero che incontri è un fratello,  
Se tu sai donare gratuitamente un po' del tuo tempo per amore,  
Se tu sai accettare che un altro ti renda un servizio,  
Se tu dividi il tuo pane e sai aggiungere ad esso un pezzo del tuo cuore,  
allora...la pace verrà.

Se tu credi che il perdono ha più valore della vendetta,  
Se tu sai cantare la gioia degli altri e dividere la loro allegria,  
Se tu sai accogliere il misero che ti fa perdere tempo e guardarlo con dolcezza,  
Se tu sai accogliere e accettare un fare diverso dal tuo,  
Se tu credi che la pace è possibile,  
allora...la pace verrà.

***San Charles de Foucauld***